

KULUNGE RAI

(fughe e confini)



“...Se dunque vediamo la volontà – che ho dimostrato essere la cosa in sé, la sola realtà dell’essere, l’essenza della Natura – causare tramite l’individuo, nel magnetismo animale e non solo, fenomeni inspiegabili con le leggi di casualità, cioè le leggi naturali, anzi in una data misura confutare tali leggi e operare una reale *actio in distans*, mettendo quindi in luce la realtà di un dominio soprannaturale, cioè metafisico, non saprei quale altra conferma della mia teoria si dovrebbe esigere.

Infatti, un magnetizzatore, il conte Szapary, che non sapeva certamente nulla della mia filosofia, fu indotto dai propri esperimenti ad aggiungere come spiegazione al titolo della sua opera *Ein Wort uber animalischen Magnetismus, Seelenkorper und Lebensessenz*, 1840, le seguenti parole davvero significative: ***‘ovvero prove fisiche che il magnetismo animale è l’elemento e che la volontà è il principio di ogni vita spirituale e corporea’***.

Il magnetismo animale si presenta quindi come la metafisica pratica, come quella di Bacone da Verulamio, nella sua classificazione delle scienze chiamava magia: vale a dire la metafisica empirica o sperimentale. Dato che nel magnetismo animale la volontà appare come cosa in sé, si dissolve il *princiopium individuationis* (tempo e

spazio), in quanto inerente al semplice fenomeno, crolla la barriera fra gli individui (e questi con la spazio condiviso): tra magnetizzatore e sonnambula non c'è più separazione nello spazio bensì comunanza di pensieri e di volontà; lo stato di 'chiaroveggenza' porta al di fuori di quelle condizioni proprie del mondo fenomenico, derivanti dal tempo e dallo spazio, chiamate vicinanza e lontananza, passato e futuro.

Perciò, nonostante numerose ragioni e pregiudizi contrari, a poco a poco si è sparsa l'opinione, trasformatasi in certezza, che il magnetismo animale ed i suoi fenomeni siano la stessa cosa di una parte *dell'antica magia*, l'arte misteriosa ed esecranda, della cui realtà sono stati convinti non solo i secoli cristiani che l'hanno tanta duramente perseguitata, ma, in ogni epoca, i popoli del mondo intero, compresi quelli selvaggi, la cui pratica viene punita con la morte dalla legge delle Dodici Tavole, dai libri di Mosé e dall'undicesimo libro delle Leggi di Platone. Con quanta serietà fosse considerata, anche nell'epoca romana più illuminata, si può vedere nella bella difesa in tribunale di Apuleio, accusato di stregoneria e che per tale imputazione era in pericolo di vita, in cui cerca soltanto di allontanare da sé l'accusa di magia, senza peraltro negarne la possibilità ed entrando nei particolari, come spesso accadeva nei processi di stregoneria del medioevo. In Europa, solo il Settecento fa eccezione al riguardo..."

(A.S.)

Deliri

Da lontano, c'è una *Foresta* che spia* (**ed inerente a questo luminoso oggetto con cui si è soliti monitorare la progressiva via, talché mi sembra riduttivo offendere la..., giacché altro principio compone e persegue medesimo intento da 'orango' vestito possiamo 'veicolarlo' al 'nero' aspetto che a lui più conviene in quanto privato dell'Anima Mundi dell'umano Spirito e con questo della Natura in lui riflessa... Sicché, infatti, meglio fuggire codesto 'nero' intento (attra)verso la Foresta della comune Natura là ove dimora ogni Elemento nell'equilibrio manifesto il quale dona infinita prospettiva e retta parola, nonché saggia e matura*

evoluzione al grembo della vita... [Così da non confondere il gorilla con un più nobile 'pazzo' 'mago' o 'sciamano' che sia...]. Nero e contrario aspetto di cui il male che da questo deriva non certo 'bianca' pretesa, ma avversa e malata Natura nella quale l' 'immaginazione o il desiderio generano il male, dunque, se qualcuno con l'immaginazione vuol recare danno ad un altro, oppure paralizzarlo, deve cominciare con l'attirare a sé la cosa e lo strumento, per poi imprimervi il desiderio: poiché ciò che riesce ad entrare può anche uscire tramite l'immaginazione... La magia è una grande scienza (bianca e nera che sia) occulta, come la ragione una grande follia manifesta...' (Paracelso). E' bene non confondere scambiare sminuire e privare la Verità dei suoi principi e contenuti anche in ciò che può sembrare apparente delirio rispetto alla concretezza con cui abituati a interpretare la 'magia' al canone della vita. In quanto in questa è pur manifesta antica ed alchemica ragione non priva di 'nero' principio nell'evoluto suo mascheramento, giacché essa compone la propria azione, non grazie alle forze della Natura né per via naturale, ma con l'ausilio di ogni motivo avverso a qualsivoglia Elemento. Così da pensarsi padrone e signore nel vero delirio non chiaramente manifesto, e tacendo, in verità e per il vero, ogni Dio e Dèmone avverso... Giacché è bene non ricadere nei formalismi dei tempi antichi ove Santi e Diavoli barattati al mercato della ragione, e dove la follia regna e prospera e trae il giusto godimento nello spettacolo offerto quale intrattenimento al rogo della saggezza e verità taciuta...).

Che addita e chiama.

Sue vittime sono i fanciulli.

Invitati ad abbandonare il villaggio per smarrirsi nella selva che accerchia, da ogni parte, gli insediamenti dei Kulunge Rai.

E' nel fitto della foresta che avviene l'incontro con i maestri invisibili, i primi responsabili della vocazione di ogni giovane sciamano: i primi 'spiriti-guida' del neofita. Tentando di avvicinare lo sciamanesimo dei Kulunge Rai, prendo le mosse proprio da questo esatto punto. Da una foresta che seduce e poi cattura le sue vittime. Che irretisce per poi fare razzia di esseri umani. Scelgo di partire da qui,

poiché è proprio questo insolito avvenimento a costruire la prima scintilla da cui procede quel lungo iter che, passo dopo passo, fa sì che una persona qualunque acquisisca il diritto di vestire l'abito rituale e officiare i culti sciamanici.

Tra i Kulunge Rai, sciamani si diventa soltanto a patto che si sia chiamati. Chiamati significa che non si sceglie ma, al contrario, che qualcuno decide per noi, indipendentemente dal nostro stesso arbitrio. Quando, discutendo con gli sciamani Kulunge Rai, accade di trovarsi a rievocare l'esperienza del primo incontro con gli Spiriti, l'aspetto drammatico è quello che, più di altri, si fa prepotentemente avanti: la chiamata si presenta sempre come il risultato di una imposizione che non lascia spazio alla volontà dell'individuo. Anche nei casi in cui la professione sciamanica presenti dei caratteri ereditari, l'appuntamento con gli Spiriti della selva resta tuttavia un'esperienza necessaria, una tappa obbligatoria indispensabile per l'acquisizione dei poteri.

La chiamata ha normalmente luogo durante la fanciullezza o la pubertà. Al di là di possibili differenze nei dettagli, la vocazione presenta uno schema comune. Una condizione di malattia ne è il primo tangibile annuncio: disturbi fisici, febbri, dolori acuti localizzati in varie parti del corpo. Periodi di prolungata inappetenza capace di portare ad un rapido deperimento. Attraverso la formula della malattia, il normale rapporto con la propria persona e con lo stesso mondo circostante inizia a trasformarsi. Una crepa si apre. Sono le prime avvisaglie di un cedimento. Ma si tratta soltanto di un inizio poiché, a questi primi segni, si aggiunge, non di rado, il manifestarsi improvviso del tipico tremito sciamanico che invade il corpo del neofita. Un tremore incontrollabile, violento, capace di comparire a intermittenza per mesi, talvolta per anni. In questa delicata fase gli stati patologici, oltre che investire unicamente la compagine somatica della persona, si estendono anche alla stessa sfera psichica e comportamentale: episodi di derealizzazione e depersonalizzazione, oscillazioni del tono affettivo caratterizzate essenzialmente da una marcata apatia. Definizioni tutte che, nelle descrizioni offerte dagli stessi sciamani, sono spesso riunite nel generico della follia.

Pazzia che, come lo stesso tremito, aggredisce ed abbandona. Scompare e poi ritorna.

E' in coincidenza dell'acutizzarsi di queste crisi che la stessa vita onirica del neofita viene interamente ridisegnata. I contenuti mutano, spazi inaspettati diventano il palcoscenico dove nuove figure varcano la soglia della coscienza, mostrandosi per la prima volta al prescelto. Si tratta degli Spiriti che lo hanno chiamato. Sono loro che lo fanno ammalare, che lo hanno reso folle e che ora si manifestano per impartire le prime istruzioni segrete che riguardano l'ufficio rituale che il neofita dovrà assumersi. Nel sogno avviene la rivelazione dei luoghi, oggetti, danze, gesti, movimenti e formule mantriche con cui il giovane dovrà necessariamente familiarizzare per riuscire a svolgere con successo l'incarico che gli Spiriti hanno deciso di affidargli. Non di rado, l'insieme delle conoscenze fornite nel corso dei sogni potrà essere integrato da una trasmissione diretta degli insegnamenti.

Luogo prescelto è la Foresta.

La fuga, la via maestra impiegata per propiziare l'incontro. Come si racconta spesso tra i Kulunge Rai il neofita, attirato dagli stessi Spiriti che lo hanno già visitato in sogno, abbandona il villaggio e inizia a peregrinare per la Foresta finché non raggiunge la dimora dei suoi 'spiriti-guida', presso cui risiederà per tutto il tempo necessario a completare il suo sapere. In Foresta saranno loro a occuparsi del giovane. Lo accudiranno, gli forniranno quanto a lui necessita, lo purificheranno con bagni nelle gelide acque dei ruscelli di montagna, così da prepararlo a ricevere l'intero corpus di narrazioni, miti e conoscenze che costituiscono gli aspetti fondamentali della ritualità sciamanica Kulunge Rai...

L'attraversamento di confine

Sciamanizzare è viaggiare nello spazio!

Genera un movimento capace di propiziare una trasformazione. Mutare uno stato di cose. Religione dell'azione, lo sciamanesimo vive dinamicamente: come esplorazione del cosmo e come convogliamento del cosmo e delle personalità che lo abitano all'interno dello spazio rituale.

...Impiegando il veicolo della parola rituale, è l'Anima, o meglio, la 'coscienza' dello sciamano che inizia ora a muoversi nello spazio. Questa esperienza è spesso paragonata alla condizione tipica del sogno. Come tuttavia vedremo nel dettaglio, diversamente dalla condizione onirica ordinaria, lo sciamano conserva un quasi assoluto potere di controllo sul proprio stato e sulle esperienze che in esso prendono forma (come già enunciato quelle forze avverse di nero adombrate nella forma artificiosa e virtuale della loro impropria malefica natura...). L'alto grado di codifica dell'itinerario che verrà percorso trasforma inoltre i vari spostamenti in un Viaggio che si snoda su un terreno già battuto numerose volte...

...L'itinerario prende la direzione del fondovalle, iniziando così una prima discesa. Si toccano alcuni torrenti d'acqua di modesta portata sino a raggiungere un luogo geografico preciso, il principale corso d'acqua della regione. Guardando il fiume, lo sciamano inizia a risalire il versante opposto della valle. Si attraversano alcuni villaggi Kulunge Rai situati in questa area, così da arrivare in breve alla sorgente del fiume, situata più a nord. L'itinerario prosegue toccando importanti vette montagne e sorgenti di corsi d'acqua situati nel Nepal orientale, è in questa fase che lo sciamano incontra, nel suo itinerario, alcune aree consacrate a divinità del pantheon sciamanico. Si tratta in molti casi di sacrari naturali. In altri, di vere e proprie aree templari dedicate ai culti di dèi locali.

Il Viaggio continua...

Dirigendosi a sud l'officiante raggiunge la vetta della montagna, uno dei luoghi più sacri nella religione Kulunge Rai, per poi proseguire raggiungendo altri laghi di montagna sino alla vetta dell'Everest...

Passa del tempo...

La vetta dell'alta montagna non è che una delle tappe iniziali del Viaggio sciamanico....

(M.N.)

....**Breve epilogo**

“Lo zelo inumano con cui in ogni tempo gli inquisitori di ogni risma ed impropria falsa natura hanno perseguitato la magia, e di cui il *Malleus maleficarum* dei papi ci dà una spaventosa testimonianza, non sembra basarsi solo sulle sue intenzioni, né sull’ipotetica parte che vi ha il diavolo. Tale zelo proviene da un oscuro presentimento che la magia non riesca a rimettere al suo vero posto la forza originaria che invece le ortodosse dottrine avevano collocato fuori dalla Natura”.

(A.S.: Arthur Scopenhauer, Memorie sulle scienze occulte; M.N.: Martino Nicoletti, Vertigini in carne viva)

